



*‘Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove lo hanno posto’.* Sono queste le **parole**, riportate dall’evangelista Giovanni, con cui **Maria di Madgala** ha riferito a **Pietro** e all’**altro discepolo** ciò che aveva veduto nel luogo dove era stato posto il corpo di Gesù: quel **corpo** non si trovava più nel sepolcro. Si trattava di un **fatto constatabile**, un’**evidenza sperimentale** accertato dai sensi cui la **ragione** doveva dare una spiegazione accettabile. E l’**unica ipotesi** cui la **ragione** supportata unicamente dall’esperienza sensibile era stata in grado di formulare è stata quella del **trafugamento del cadavere** di Gesù. Le **successive apparizioni di Gesù vivo** ai suoi discepoli hanno chiaramente smentito l’apparente veridicità di tale ipotesi. Del resto, neppure la ragione degli apostoli Pietro, Giovanni e degli altri è stata in grado di arrivare alla verità, dimostrando ancora una volta che la **ragione** con le sole **proprie forze non è in grado di arrivare** alla conoscenza della **verità**. E’ necessario quindi l’intervento della **Rivelazione** per giungere a comprendere il **senso delle cose e degli eventi**. La **ragione dei discepoli** avrebbe dovuto **fidarsi delle promesse** che Gesù aveva fatto loro e cioè che all’**terzo giorno** sarebbe risuscitato perchè questa era la volontà del Padre. Ovvero che il **corpo del Suo Figlio Unigenito non doveva subire** la corruzione del sepolcro. E così è avvenuto. Tuttavia i **discepoli**, chiusi nel perimetro della loro **ragione sperimentale** e dotati di una **fede nel Signore ancora incerta e dubbiosa**, non sono stati in grado di elevarsi a comprendere la verità del sepolcro vuoto. Pur essendo stati a contatto con il Maestro per tre anni **la loro fede** in Lui era **ancora debole e vacillante**. Hanno solo pensato che verificando di persona ciò che era successo al sepolcro sarebbero stati in grado di capire il fatto. In realtà, **solo il discepolo che Gesù amava e che era giunto al sepolcro insieme a Pietro ha creduto alle parole di Gesù**, pur **non avendo ancora compreso la verità** contenuta nelle **Scritture** e cioè che Gesù doveva risorgere dai morti. Questo ci insegna che **solo la luce della fede nel Signore Gesù** è in grado di **illuminare la ragione umana** al punto da renderla **capace di accettare come veritiero l’evento della Risurrezione di Cristo**. Solo così essa può offrire un **senso all’esistenza umana** orientandola verso un **orizzonte di immortalità** e di **comunione con la vita divina**. La **fede in Cristo risorto** quindi libera l’**uomo** dalla **paura della morte** ritenuta sensibilmente la **fine definitiva dell’esperienza umana**. Infine, la **fede in Cristo Risorto e vivo** fa dell’esistenza terrena un cammino orientato all’**incontro con il Risorto** attraverso l’**ascolto della Sua Parola** contenuta nelle **Scritture** e la **comunione con il Suo Corpo, il Suo Sangue, la Sua Anima e la Sua**

**Divinità**. E’ da questa **esperienza di incontro e di comunione con il Risorto** che riceviamo la **grazia di desiderare sempre più le cose di lassù**, cioè il **Bene Supremo** che è **Dio stesso** e di **rifiutare di diventare schiavi delle nostre passioni e delle cose di quaggiù**. La **fede nel Cristo Risorto** è la **verità** che ci rende **veramente liberi da ogni forma di schiavitù**, soprattutto quella di noi stessi.

**UNA SERENA PASQUA DI RISURREZIONE A TUTTI !!!**

**Don Cesare e Don Emilio**

Dal CATECHISMO della CHIESA CATTOLICA

**IL TERZO GIORNO RISUSCITÒ DA MORTE**

**639.** Il **mistero della risurrezione di Cristo** è un **avvenimento reale** che ha avuto **manifestazioni storicamente constatate**, come attesta il **Nuovo Testamento**. Già verso l’**anno 56** **san Paolo** parla della **tradizione viva della risurrezione** che egli aveva appreso dopo la sua conversione alle porte di Damasco.

**640.** « *Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato* » (Lc 24,5-6). Nel quadro degli avvenimenti di pasqua, il **primo elemento** che si incontra è il **sepolcro vuoto**. **Non** è in sé una **prova diretta**. L’assenza del corpo di Cristo nella tomba potrebbe spiegarsi altrimenti. Malgrado ciò, il sepolcro vuoto ha costituito per tutti un **segno essenziale**. La sua scoperta da parte dei discepoli è stato il **primo passo verso il riconoscimento dell’evento della risurrezione**. Dapprima è il caso delle **pie donne**, poi di **Pietro**. Il **discepolo « che Gesù amava »** (Gv 20,2) afferma che, entrando nella tomba vuota e scorgendo « *le bende per terra* » (Gv 20,6), **vide e credette**. Ciò suppone che egli abbia constatato, dallo stato in cui si il sepolcro vuoto, che l’**assenza del corpo di Gesù non poteva essere opera umana** e che **Gesù non era semplicemente ritornato ad una vita terrena** come era avvenuto per Lazzaro.

**641** **Maria di Magdala** e le **pie donne** che andavano a completare l’**imbalsamazione del corpo di Gesù**, **sepolto** in fretta la sera del Venerdì Santo a causa del sopraggiungere del Sabato, sono state le prime ad incontrare il Risorto. Le donne furono così le **prime messaggere della risurrezione di Cristo** per gli stessi Apostoli. **A loro Gesù appare in seguito**: prima a **Pietro**, poi ai **Dodici**. Pietro, chiamato a confermare la fede dei suoi fratelli, vede dunque il Risorto prima di loro ed è sulla sua testimonianza che la comunità esclama: « *Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone* » (Lc 24,34).